



Un dialogo che prende corpo:

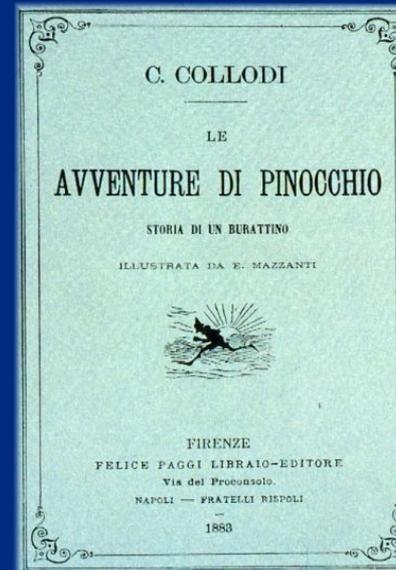
*esperienze creative,
processi educativi
e processi terapeutici*

Roberto Boccalon

Istituto Psicoterapia Espressiva

(www.arttherapy.it)

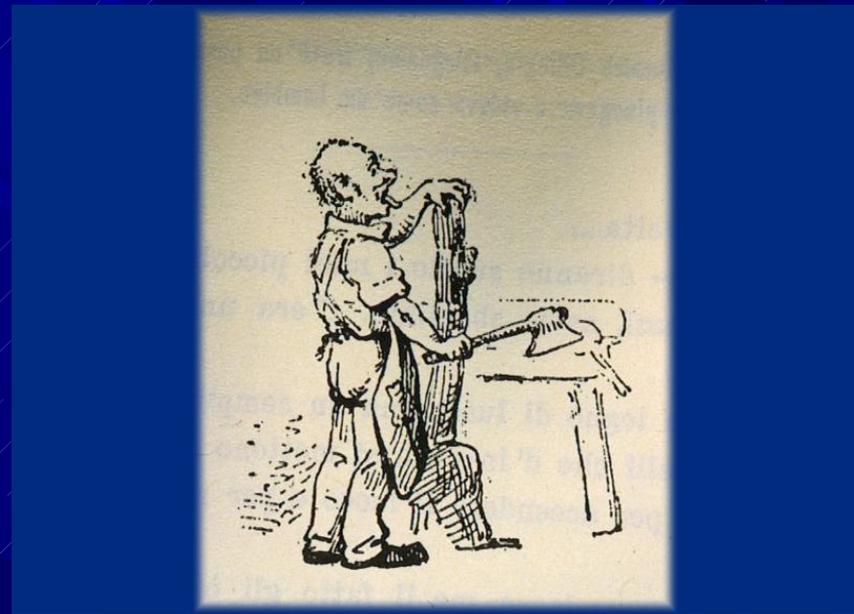
Ferrara, 6 maggio 2009



Educare è.....?

"C'era una volta ...

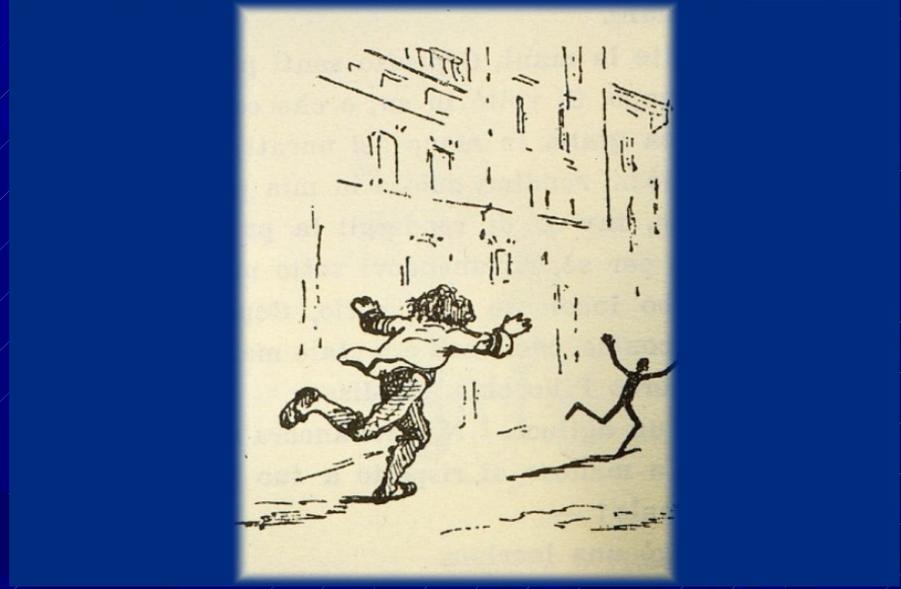
- un Re ! Diranno subito i miei piccoli lettori.*
- No, ragazzi, avete sbagliato, c'era una volta un pezzo di legno"*



Mastro Ciliegia non ascolta la "vocina sottile sottile" che viene dal pezzo di legno. Egli ha in testa una sua forma: *"Voglio servirmene per fare una gamba di tavolino"*. Incurante dei feed-back corporei che il pezzo di legno gli invia insiste con ascia e pialla per realizzare il programma.



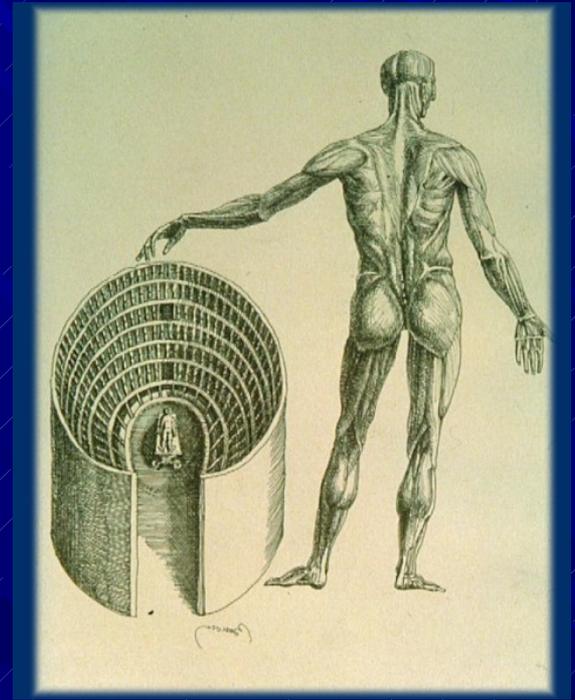
Mastro Geppetto, pigmalione maldestro, cerca una risposta semplice e consolatoria alla sua solitudine. Dà vita ad un partner comunicativo che immagina/ desidera docile, remissivo.



" Pinocchio aveva le gambe aggranchite e non sapeva muoversi e Geppetto lo conduceva per mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro.

Quando le gambe gli si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare da sé e a correre ... e si dette a scappare. E il povero Geppetto a correragli dietro senza poterlo raggiungere "

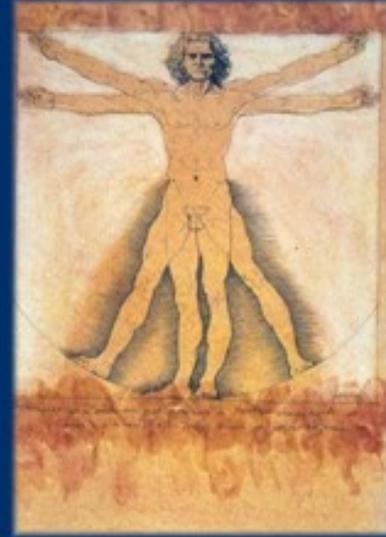
Curare è....?



Il "corpus" della medicina si è storicamente strutturato attorno ad uno sguardo oggettivante che trae le sue radici dal teatro anatomico. Tale prospettiva, tende a rimuovere lo spessore dell'intersoggettività in un'illusione di osservare rassicurante, ma spesso incapace di generare un dialogo.

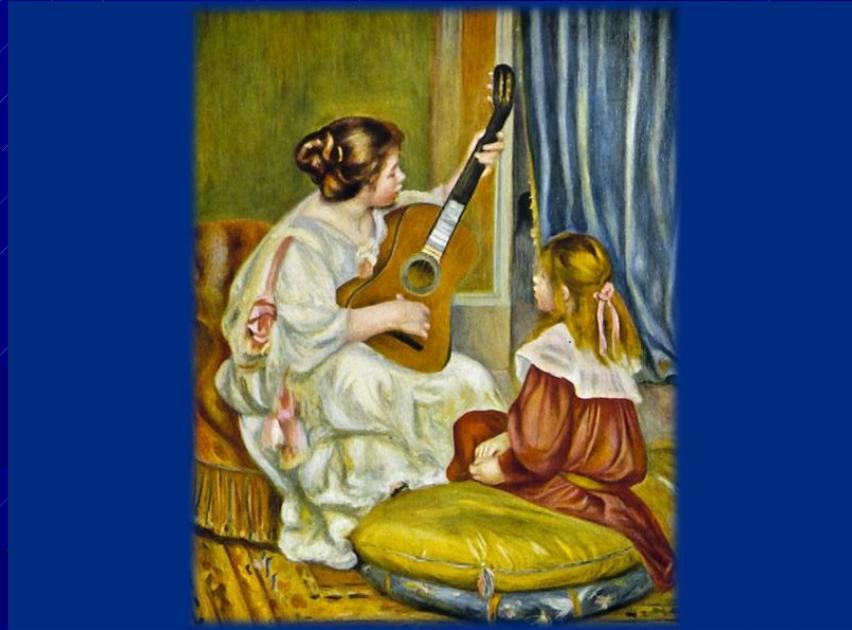


"L'arte del curare" nella sua concreta declinazione, ripropone, però, la relazione tra i diversi attori coinvolti, si deve misurare con le emozioni dei pazienti e dei terapeuti, con le difficoltà di tale incontro.



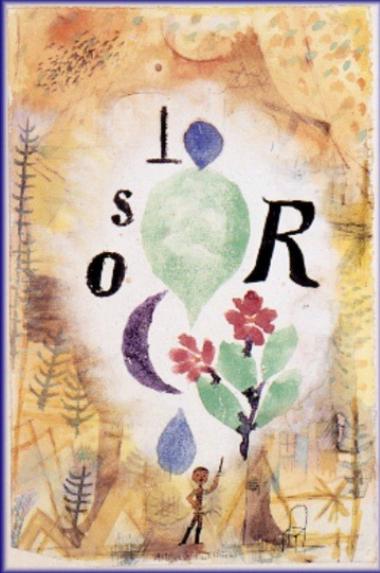
"Nel corso della nostra vita cerchiamo in tutti modi di farci ascoltare. Lo facciamo subito con un grido, alla nascita. Cessiamo di farlo quando, infine, la nostra voce si spegne in un soffio, nel momento della morte..."

(Di Benedetto A.: Prima della parola l'ascolto psicoanalitico del non detto attraverso le forme dell'arte, Franco Angeli, Milano, 2000)

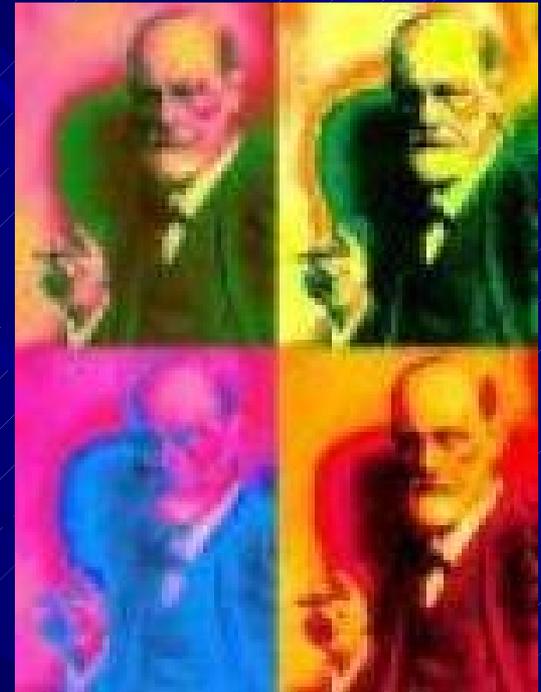


" Per offrire una speranza di vita anche alle parti più nascoste ed inascoltate di sé, occorre metterle in condizione di esprimersi, prestando loro un suono, e poi una lingua."

(Di Benedetto A.; Op. Cit.)



La parola è frutto di un dono primario.
Il soffio vitale (**anemos**) può iniziare a farsi
parola (**logos**) nominando una figura primaria
che è stata vissuta come accogliente, generosa.



Le parole sono pietre miliari dell'avventura umana.
S. Freud ci ricorda che quando un uomo, invece di scagliare una pietra, lanciò un urlo segnò l'inizio della civiltà.

*"Trasumanar significar per verba
non si poria; però l'essempla basti
cui esperienza grazia serba."*

(Dante, Paradiso, 1, 70)

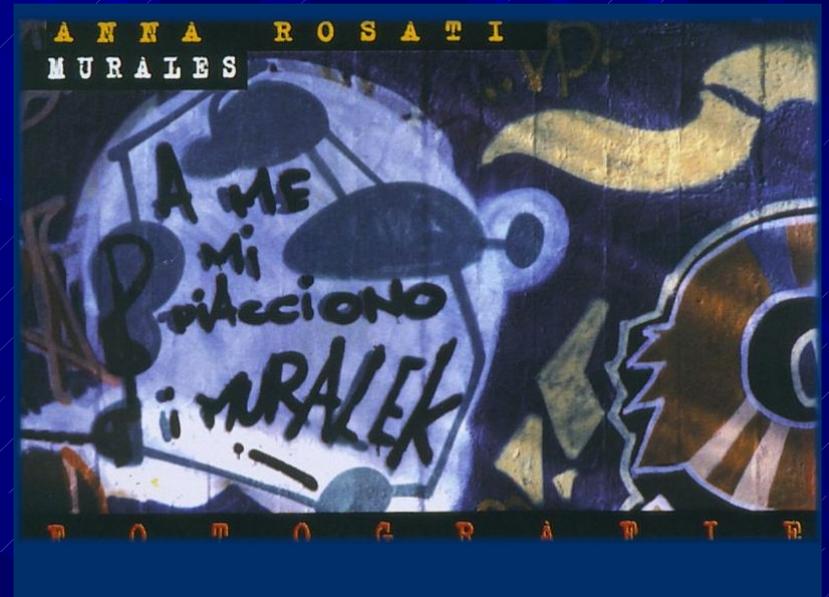
Le parole, da sole, non bastano a comunicare le emozioni. Dante nel Paradiso non riesce a trovare le parole per descrivere l'incontro con Beatrice e deve ricorrere ad altri codici espressivi.

Nello sviluppo umano il linguaggio verbale, "arriva tardi".
Il suo ordine simbolico può essere un traguardo lontano,
accidentato.

La mente umana si può appoggiare, lungo la strada, a forme
primitive di conoscenza e di comunicazione, e può utilizzare
anche le "metafore mute" della produzione estetica, come a
veri e propri oggetti di transizione

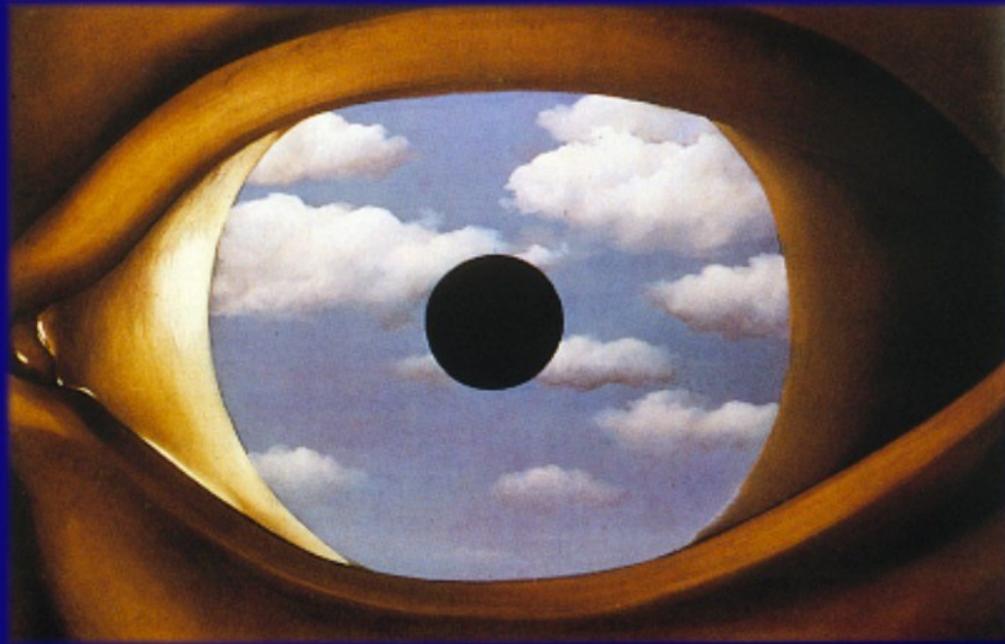
Ancona L.: *Pre simbolico e simbolico*, in Ancona L., De Rosa E., Fischetti
C. (a cura di), *La vergine del latte*, Cosmopoli, Bologna, 1995

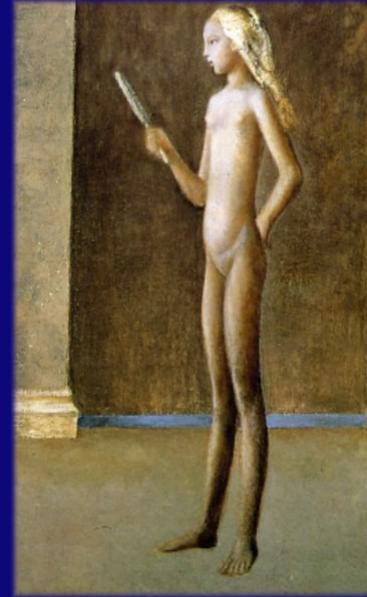
Edelman G. M.: *Sulla materia della mente*, Adelphi, Milano, 1993



La produzione estetica, dalle grotte del Neolitico agli odierni graffiti metropolitani, è una "struttura intermedia" lungo la "via del linguaggio", garantisce un ponte tra l'esperienza del mondo (esterno ed interno) e la sua rappresentabilità/pensabilità.

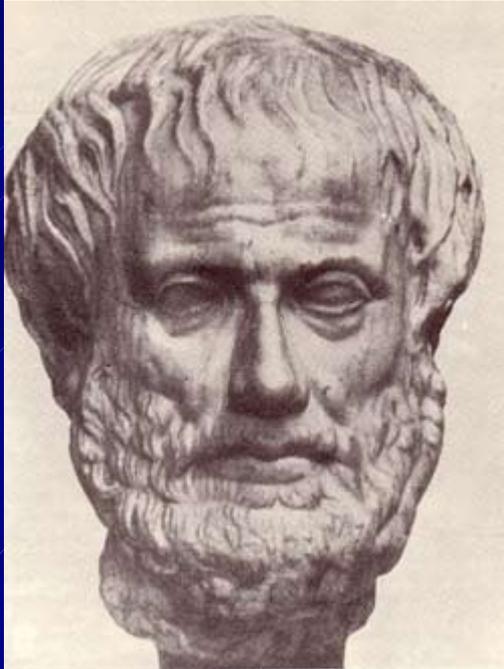
La sapienza greca antica riconosce allo sguardo, prima ancora che alla parola, una valenza di matrice dell'identità umana.





Nel dialogo il "Cratilo", Platone precisa la dinamica di una coscienza riflessiva, che sembra letteralmente incisa nella parola che designa l'essere umano:

*" L'uomo fu correttamente denominato **ανθρωπος** in quanto riflette (**ανανθρει**) su ciò che ha visto (**οπωπε**)"*



*"L'anima non pensa mai
senza un immagine."*

Aristotele, "De Anima"



Il personaggio d'Alice nel paese delle Meraviglie testimonia le vicissitudini del processo d'elaborazione simbolica e lamenta il limite di una narrazione affidata solo alla parola, sottolinea l'importanza delle immagini e la sua difficoltà a rapportarsi con un libro di storia senza le figure.

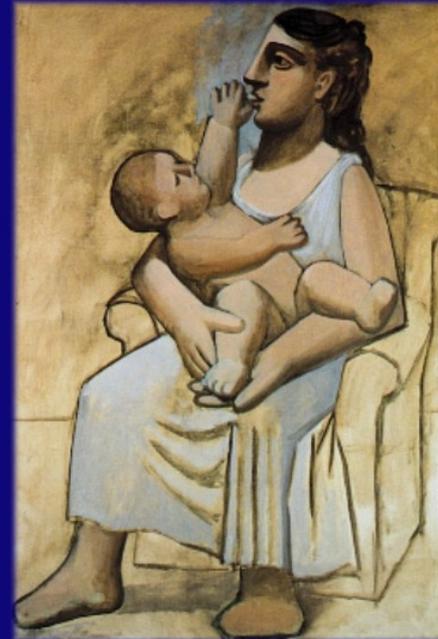


All'origine della vita psichica, secondo D. W. Winnicott, vi è l'esperienza del lattante di essere tenuto/sorretto e manipolato...

...e poi quella di guardare il viso della madre
e di vedervi se stesso:

*"E ciò che essa appare è in rapporto
con ciò che essa scorge"*

Il viso della madre è come uno specchio





La ricerca neuroscientifica, con la scoperta dei Neuroni Specchio, sembra confermare che:

"L'intersoggettività umana nasce attraverso meccanismi cerebrali di "rispecchiamento" che sostengono una comunicazione diretta, non linguistica, fra i cervelli."
(V. Gallese, 2006)



Lo sviluppo psichico dell'essere umano si fonda, necessariamente, su un intreccio "incarnato" di gesti e di sguardi, prima della parola e oltre la parola per esprimersi in modo autentico, creativo e vitale.



Lo spazio terapeutico non coincide, necessariamente, con una "Stanza delle parole", può assumere il profilo, le valenze di un "Atelier d'arte".

Suoni, segni e gesti sono un alfabeto arcaico e l'esperienza creativa è fin dall'inizio, o fin da nuovi inizi, resi necessari dalle vicissitudini del disagio, fisico e psichico, un dialogo possibile.



" l'opera d'arte è un simbolo non discorsivo che riesce ad articolare ciò che risulta ineffabile in termini verbali, essa esprime consapevolezza diretta, emozione, identità, la matrice del mentale".

(Susanne Langer 1957)



"Esiste un'enorme zona d'ombra in cui solo la letteratura e le arti, in genere, possono penetrare, di certo non per illuminarla o rischiararla, ma per percepirne l'immensità: è come accendere una fiammella che perlomeno ci consenta di vedere che quella zona è lì e di non dimenticarlo.

(J. Mariàs)



"Quando il dolore è così intenso da non avere più accesso alla coscienza, quando i pensieri sono così dispersi da non essere più comprensibili ai propri simili, quando i contatti più vitali con il mondo sono recisi, neppure allora lo spirito dell'uomo soccombe e il bisogno di creare può persistere "

S. Arieti

"Creatività: la sintesi magica", 1979

Il sogno delle Psicoterapie Espressive si modella su quello delle Arti:

"... Raccogliere frammenti attorno ai quali possono nascere nuove galassie di memorie. La conoscenza di sé passa attraverso un flusso d'immagini rincorse e afferrate per la coda".

Brusatin M.: *Storia delle Immagini*, Einaudi, Torino, 2002



Michele anni 22
2° giorno di ricovero
in TSO

Art Therapy... a Scuola !

... un disegno deve rappresentare quello che siete e il luogo nel quale state, l'altro deve mostrare come voi vorreste e dove desidereste essere ...



La prima è una palla che sembra voglia chiudersi sempre più in se stessa e nello stesso tempo uscire, liberarsi.

Casualmente il disegno si è rotto: questo mi ha fatto pensare che forse la palla arancione voglia andarsene dal cerchio.



"La stella (cerca di rappresentare quello che vorrei essere) tenta di essere luminosa, ma non vi riesce completamente, perché anch'essa è circondata.

Sembra quasi una stella senza volontà, infatti tocca la palla e questo significa che non è ancora chiaro quello che vorrei essere."



*"E' difficile spiegare ciò che vedo;
ma è come se la stella fosse, in fondo,
uno stare male della palla, un male con
le punte che, quindi, punge anche le
persone intorno."*

(E. 1994)



"Riguardo la foto del mio disegno e ciò che avevo scritto dopo molto tempo, dopo che, fortunatamente, sono cambiate molte cose. Non mi piace rivedere questa foto, perché non ho bei ricordi e nello stesso tempo è un sollievo sentirmi così diversa da allora. Ma devo ammettere che se mi disturba tanto qualcosa forse è rimasto e mi fa paura. Non fa niente, in fondo il disegno mi piace".

(19-3-96 Eleonora)

... disegna una storia in tre momenti ...



" I due bambini (femmina e maschio) rappresentano l'infanzia.

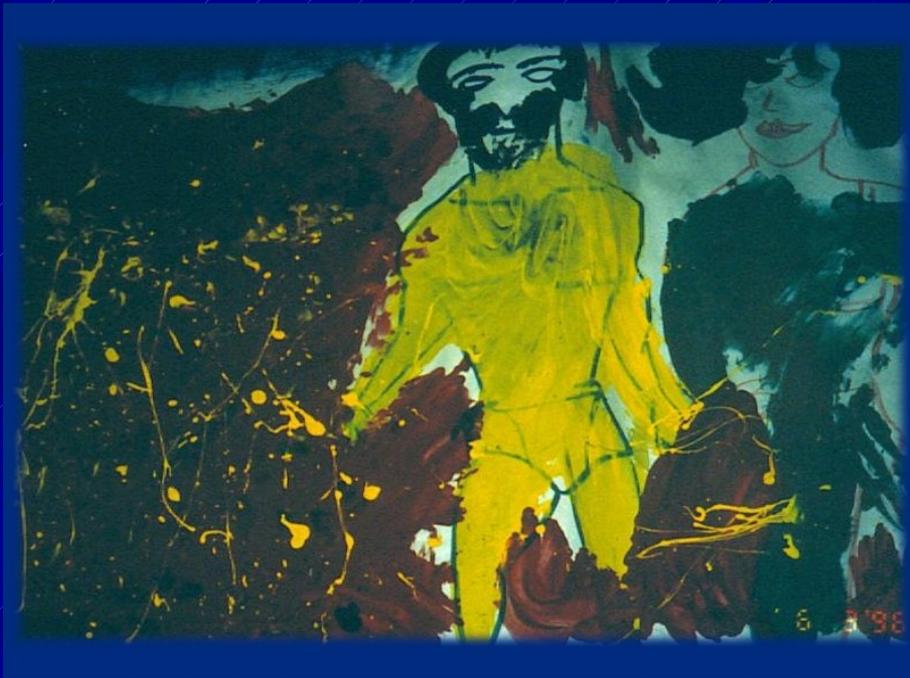
Sorridono perché sono felici sono in un periodo abbastanza tranquillo, sono sereni.

L'alone giallo simboleggia la gioia, il sole che li illumina".



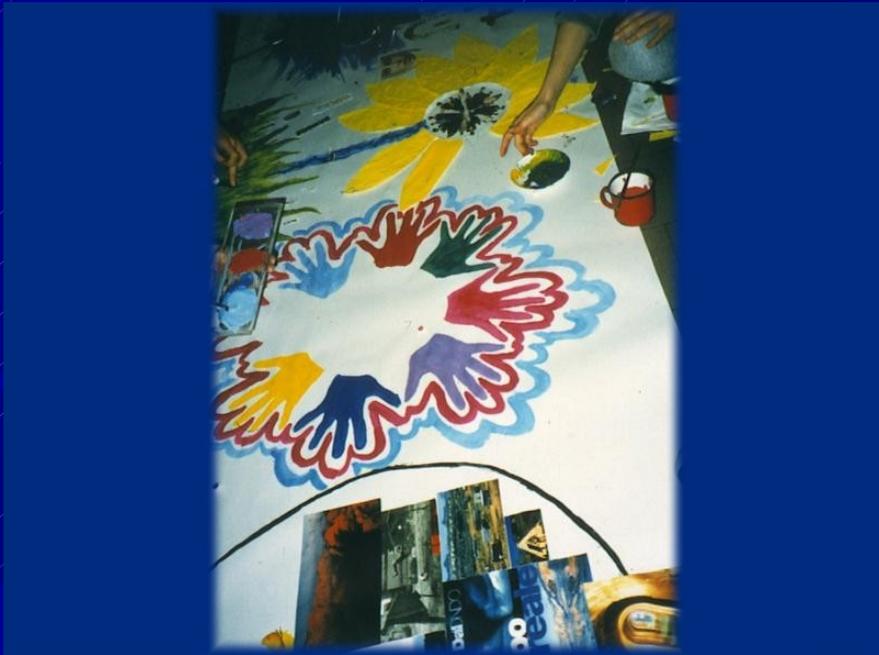
*Siamo travolti da tante innumerevoli emozioni,
siamo travolti da noi stessi, ne siamo in parte
prigionieri....*

Stiamo crescendo. E' faticoso



*"Ci stiamo abituando a noi stessi,
al nostro corpo, al mondo esterno.
Le forti emozioni rallentano, il cuore batte più lentamente.
Siamo vicini ai rapidi pensieri, ma riusciamo a controllarli
con meno fatica". (Marianna , Emiliano)*

Immagini e Parole in/del Gruppo





*"Un cartellone questo è stato il nostro prodotto ;
un cartellone che racchiude tutti i nostri ricordi
desideri aspettative delusioni e novità , ma soprattutto
un po' della nostra vita, un po' degli anni vissuti assieme".*

(Elisa)



" Chi entrando in classe vede appeso alla parete quello striscione, che per la varietà dei colori potrebbe sembrare un manifesto pubblicitario, non immaginerà mai il lavoro che vi è dietro vederlo appeso la in alto era come vederci in uno specchio che rimandava la nostra immagine, la nostra storia".

(Sonia)

Conclusioni

Immagini, identità e coscienza

I linguaggi espressivi possono offrire dapprima uno schermo su cui è possibile proiettare in modo immediato i profili del proprio mondo interno; successivamente possono funzionare da specchio che rende possibile un'interiorizzazione consapevole di contenuti mentali, anche incandescenti, che possono così accedere al pensiero ed al linguaggio.

Belfiore M., L.M. Colli (a cura di): *Dall'Esprimere al Comunicare: immagine, gesto e linguaggio nell'Arte e nella Danza-Movimento Terapia*, Quaderni di Art Therapy Italiana, N. 2, Ed. Pitagora, Bologna, 1998

*"Amo la regola che corregge
l'emozione e l'emozione che
corregge la regola",*

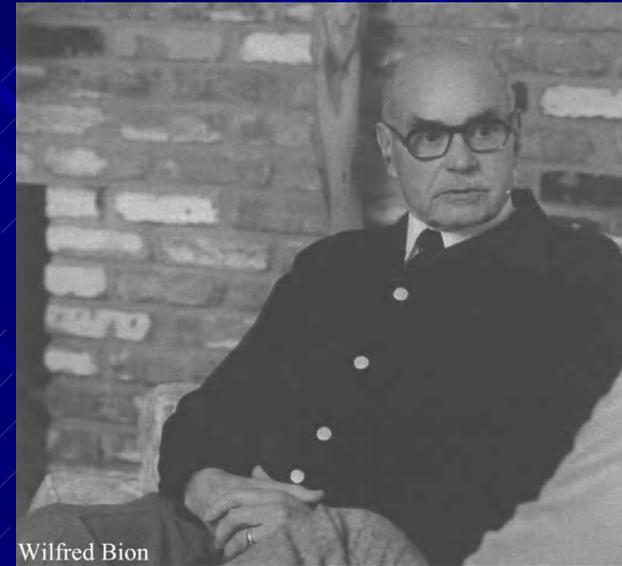
(G. Braque: *Diari 1917-1952*,
Marsilio, Venezia, 1982)



Si può far "risuonare" l'inconscio anche "giocando" con la produzione d'immagini e di gesti, per riprendere il filo di un discorso, talora sospeso o spezzato. **G. Braque** testimonia la necessità di associare l'ardimento della creazione innovativa con la pazienza, la precisione, la misura indispensabili alla vera armonia.

" I meccanismi psicotici richiedono un genio per manipolarli in modo adeguato a promuovere la crescita".

Bion W., Trasformazioni, Armando, Roma, 1973



Wilfred Bion

W. Bion, sembra condividere la stessa ricerca appassionata e la stessa preoccupazione di dare un setting possibile e vitale alle esperienze primarie.



Anticamente gli artisti suscitavano un sacro timore, erano sottoposti ad un rito che sembra volerne esorcizzare la potenza destabilizzante:

" Se un tale uomo viene da noi per mostrarci la sua arte, ci metteremo in ginocchio da lui, come davanti ad un essere raro. L'ungeremo con la mirra, gli porremo un serto di lana sulla testa e lo manderemo via, in un'altra città".
(Platone: "Repubblica")

Anche ai nostri tempi chi cerca di declinare l'arte dell'educare e del curare attraverso l'arcobaleno dei codici espressivi (musicali, pittorici e teatrali) può essere oggetto di simili ambivalenze. La passione ed il rigore nel nostro lavoro creativo può contribuire ad attenuarle